

## **Caritas-Indicazioni circa statuto-Decreto 1996**

### **Indicazioni operative ad experimentum sullo Statuto della Caritas**

**L.V.D. LXXXVIII (1997) pp. 31-32**

Non volendo, per il momento, modificare ulteriormente lo Statuto della Caritas, volendo però accogliere alcune istanze e suggerimenti del Consiglio Pastorale Diocesano della Sessione del 13 aprile 1996

*col presente Atto*

li facciamo Nostri come indicazioni operative ad experimentum per i prossimi tre anni nella formulazione seguente:

Art. 1 - La Caritas, nella Diocesi di Bergamo, è l'organismo pastorale che a livello sia diocesano sia parrocchiale si individua attorno alla dimensione antropologica della corporeità, segnata dal bisogno e dalla dimensione caritativa del fratello, svolgendo un ruolo di coordinamento, di sollecitazione della testimonianza della carità del popolo di Dio e della comunione nella Chiesa.

Art. 2 - La Caritas venga istituita in ogni parrocchia. Se la parrocchia è piccola, non raggiungendo il migliaio di abitanti, si costituisca una Caritas interparrocchiale.

Art. 3 - La Caritas, premesso che non è un gruppo particolare che si aggiunge agli altri gruppi, ma un organismo di animazione, coordinamento e sollecitazione di tutte le varie istituzioni operanti nelle comunità ecclesiali della Diocesi nostra, ha i seguenti compiti:

1. Rilevare le situazioni di povertà e di bisogno, cercando di avviarne la soluzione.
2. Sensibilizzare per coinvolgere la comunità sia ecclesiale sia civile nelle iniziative per risolvere le situazioni di povertà e di bisogno; a questo fine promuovere in proprio o con altri cammini e proposte di formazione, di ascolto e di presa di consapevolezza comunitaria in ordine ai problemi di povertà e di bisogno.
3. Aprire, secondo una metodologia collaudata non soltanto assistenziale, 'Centri di primo ascolto' per l'accoglienza dei bisognosi ed anche per una risposta seria alloro bisogno.
4. Creare istituzioni, privilegiando le forme associative e cooperative, che rispondano ai bisogni dei poveri e degli ultimi e per un più elastico rapporto con le istituzioni pubbliche o private del territorio.
5. Collaborare alla programmazione pastorale a livello diocesano e parrocchiale sia per l'annuncio della Parola sia per la celebrazione della liturgia.
6. Provvedere alle emergenze ed avere attenzione a quelle situazioni di bisogno, alle quali nessuno attende.
7. Sensibilizzare all'accoglienza vitale della persona del povero.

Bergamo, 23 dicembre 1996.

*† Roberto Amadei, Vescovo*

*A. Pesenti, Canc. Vesc.*

